

GALLERIA D'ARTE GALDI

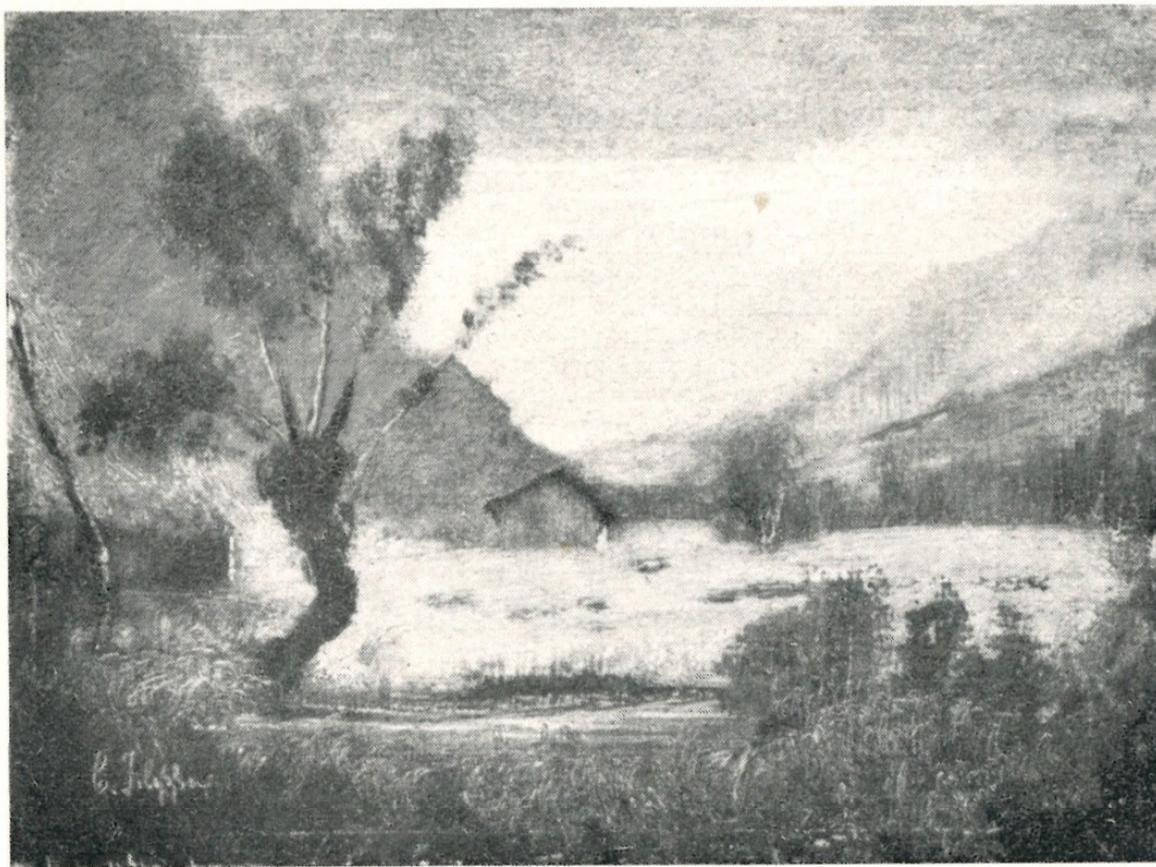
ROMA - VIA FRATTINA, 78

*

MOSTRA DI TAVOLETTE

DEL PITTORE

CORRADO FILIPPA



5 - 24 APRILE 1954

INVITO

MICROPITTURE DI CORRADO FILIPPA

I pittori dell'ottocento piemontese occupano gran parte del sentimento e delle preferenze degli amatori e dei cultori. Tanto rilievo nella storia dell'arte italiana hanno le loro espressioni.

Tutte le scuole e le forme possono determinare polemiche, generare schiere di detrattori o di ammiratori entusiasti, tutte naturalmente, tranne l'arte e le forme che hanno preso le mosse da Antonio Fontanesi. Per Fontanesi e i suoi seguaci esiste, sola, l'ammirazione piena e il rispetto, condizionato dalla eccelsa nobiltà delle forme e dalla vena inesauribile di poetica che affiora dovunque.

L'ultimo, in ordine di tempo, della venusta schiera romantica è Corrado Filippa, nome non nuovo al pubblico della Capitale che ha già potuto ammirare i suoi lavori, superlativi per tocco e decisione; luce e poesia, interpretazione e tecnica. Questa volta l'artista piemontese presenta le tavolette. Una produzione fine a se stessa, poichè esse rappresentano dei veri e propri brani musicali, compiuti e nella fattura e nel contenuto; tanto da essere paragonabili a quelle sinfonie titiresche che fan dimenticare all'uomo la sua natura terrena e lo accostano al mondo fascinoso della natura.

L'interpretazione di Corrado Filippa è immediata, senza ripensamenti, nè ritorni. La sua produzione, se peraltro

ricorda, nelle forme e nei fini, aristocratici modi, le eliotipie del Fontanesi, degli *Sketches of London*, va tuttavia posta accanto alla pittura, per quanto riguarda la cromatica, del conterraneo Vittorio Avondo e per l'impianto e l'architettura a quella di un Rayper o di Celestino Turletti.

Si narra che Francesco Paolo Michetti dopo il *Voto*, volle esibire al mondo degli scettici della pittura a macchia e a grande dimensione l'ornamento di oro e di gioie che fu la *Pastorella*. Un lavoro paragonabile a quello del bulino.

Quante volte abbiamo ascoltato il giudizio dei nostri maggiori, i quali si inchinavano dinanzi a tavolette di grandi artisti, più splendenti e spontanee dei grandi quadri.

E questo è vero, quando le « tavolette » mirano direttamente al loro scopo, quando vengono elaborate non per fini commerciali, ma esclusivamente per studio cioè per ritrarre l'attimo fuggevole della colorazione solare, calda o gelida che sia, dorata di tramonto oppure splendente di mezzogiorno o torbida nella caliginosa e morta notte di plenilunio.

E' il caso di Corrado Filippa che ha ormai riposto i propri affetti e la sua calda personalità nell'arte e nella pittura. In questi dipinti senti vibrare un riposto senso di « amor vitae », suggestivo, malinconico, ma che a volte è un caldo invito a vivere più intensamente quello che ci offre il prestigioso e mutevolissimo mondo della natura.

ERNESTO GALDI

